

Lezioni e relazioni online al Collegio Rotondi

Il Collegio Rotondi di Gorla Minore è stato tra le prime scuole del territorio che ha attivato la modalità delle lezioni online per tutti i segmenti, dalla materna ai licei. Una modalità apprezzata da tantissimi studenti, e molto partecipata: in una sola giornata le presenze alle lezioni online erano del 99%, una media mai raggiunta in un giorno «regolare» di scuola. Sin dai primi giorni dell'emergenza il rettore don Andrea Cattaneo ha sottolineato come la didattica online non basta. La scuola è fatta di relazione e la relazione necessita di vicinanza. Per questo fin dal primo giorno di chiusura - poi mutata in sospensione delle attività didattiche - il rettore ogni sera rivolge un saluto in diretta sulle pagine Facebook, Instagram e YouTube del Rotondi suggerendo un piccolo pensiero una riflessione e anche

un'azione concreta da compiere. Inoltre, ogni mattina, durante le lezioni, entra virtualmente nelle classi per portare il suo personale saluto. In questo modo il Collegio sta coltivando e custodendo le relazioni, incoraggiando, sostenendo e motivando gli studenti che si sentono parte della grande famiglia scolastica del Rotondi. Alla domenica il rettore celebra senza concorso di fedeli, la Santa Messa dalla cappella del Collegio. Tutte iniziative volte a rinnovare il legame educativo che è alla base dell'istruzione. «In questo momento, i nostri ragazzi e studenti hanno bisogno di educatori che attraverso molteplici modalità facciano sentire la loro presenza. Ridurre l'educazione scolastica a una lezione online è limitativo. Fare sentire la presenza solo attraverso scritti o lettere è parziale. Gli studenti sono persone, non sono

numeri. Per questo ho dato loro i miei contatti e-mail e telefonici invitandoli a contattarmi. E devo dire che davvero in tanti si sono rivolti a me per un consiglio, una parola di conforto». Così il rettore spiega come il Collegio sta vivendo questa emergenza. Da subito la linea educativa del Rotondi ha accompagnato la nuova modalità didattica dando ottimi risultati apprezzati dai genitori. Grande entusiasmo anche dei docenti che convocati durante i consigli di classe online hanno espresso apprezzamento per la proposta. Dalla scorsa settimana sono ripresi anche i colloqui con i docenti sempre in modalità web. Il rettore, che nei primi giorni dell'emergenza ha scritto una lettera agli studenti e successivamente ai docenti, sabato ha affidato uno scritto di ringraziamento pubblicato sulle pagine social del Collegio.

Venerdì sera a Limito lumini alle finestre

Fino al 3 aprile, giorno in cui forse le cose cambieranno, ogni venerdì alle 21 la parrocchia di Limito (Piolto) propone alle famiglie di esporre una luce (un lumino, una torcia elettrica...) al balcone o alla finestra. L'invito è di restare alla finestra e dire preghiere attraverso un foglio con la traccia (che si può scaricare online su www.chiesadimilano.it, dalla pagina «buone prassi» liturgiche). Il tema dell'iniziativa è «Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta (Sal 116, 8)». Il suggerimento è di scegliere il balcone o la finestra più visibile agli altri, magari quello che ha davanti un'altra casa. Riunendosi tutti alle finestre, sarà bello vedere



altri che pregano, anche se a distanza, nelle case di Limito. Chi preferisce può restare in casa, la luce dirà che lì si sta pregando. Sarà una preghiera di supplica come dice san Paolo: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti» (Filippesi 4, 6).

Il breve momento davanti alla finestra o sul balcone, dopo il Padre Nostro e l'Ave Maria si conclude con la seguente preghiera: «Signore Gesù, / Salvatore del mondo, / speranza che non ci deluderà mai, / abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! / Ti preghiamo di vincere / il flagello di questo virus, / che si va diffondendo, / di guarire gli infermi, di preservare i sani, / di sostenere chi opera per la salute di tutti. / Mostraci il Tuo Volto di misericordia / e salvaci nel Tuo grande amore. / Te lo chiediamo per intercessione di Maria, / Madre Tua e nostra, / che con fedeltà ci accompagna. / Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. / Amen». Sarò poi lasciato il lumino ancora un po' alla finestra: «La luce di Dio squarcia ogni tenebra».



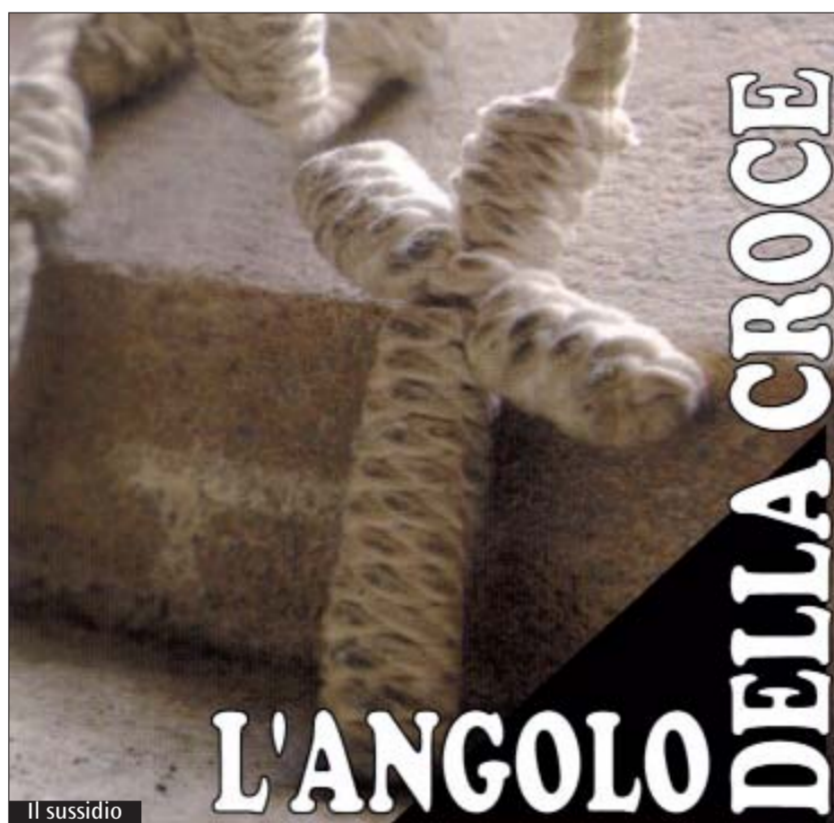
Dal Servizio diocesano indicazioni ai catechisti dell'iniziazione cristiana per invitare i genitori

a favorire nelle case occasioni di preghiera In tempo di Quaresima un «angolo della croce»

La catechesi dei ragazzi continua nelle famiglie

In questi giorni si sono interrotti gli incontri di catechesi nelle parrocchie, ma continua l'esperienza di fede dei bambini e dei ragazzi con i loro genitori. Per sostenerla il Servizio per la catechesi della Diocesi di Milano ha fornito qualche indicazione ai catechisti dell'iniziazione cristiana per invitare le famiglie a creare occasioni da vivere insieme in casa. Senza «saturare» queste settimane con video-catechesi o compiti online - anche perché i ragazzi sono già gravati dalle molte richieste che giungono dalla scuola -, si tratta di riscoprire i linguaggi della fede in famiglia in un'esperienza concreta. Il Servizio diocesano offre i suoi suggerimenti attingendo soprattutto dal materiale dell'itinerario diocesano «Con Te!». Forse per qualcuno sarà anche l'occasione per rendersi conto maggiormente della ricchezza delle attività che l'itinerario propone. Il materiale disponibile online (info: www.chiesadimilano.it) è a uso dei catechisti affinché possano scegliere e adattare, a misura della propria realtà, le idee offerte o inventarne altre ancora. In particolare, nel tempo di Quaresima il Servizio per la catechesi propone l'iniziativa «L'angolo della croce» (cfr «Con Te! Amici», Tappa 7, dimensione: esperienza di Chiesa). La croce di Gesù è al centro della nostra attenzione e della nostra preghiera. È il segno dell'amore di Gesù che ama sino alla fine. Guardando a Gesù crocifisso ci scopriamo amati da lui, capaci di amarci gli uni gli altri come lui ha amato noi. Per questo si invitano le famiglie a creare in casa un angolo mettendo al centro la croce di Gesù, dove ritrovarsi per un momento di preghiera insieme, genitori e figli. L'ideale è utilizzare il crocifisso che c'è già in casa, così da valorizzarlo e renderlo più visibile e significativo. Di domenica in domenica si

potranno poi aggiungere alcuni simboli: un Vangelo, un piccolo contenitore con l'acqua che richiama il Battesimo, una pietra, una candela, un fiore o una piccola pianta, un rametto d'ulivo. Se si vuole, si possono rappresentare o disegnare i luoghi in cui si svolgono gli episodi dei Vangeli delle domeniche di Quaresima: il deserto, il pozzo, il tempio, la strada, la tomba, la porta della città. Oppure nell'angolo della croce si potrà riprodurre la scena della crocifissione di Gesù, quasi fosse un «presepe» o costruire come un ventaglio (a tre o più ante) con al centro la croce e ai lati immagini della Pasqua. Quest'attività vissuta in famiglia e in casa permette di vivere diversi tipi di esperienze: costruire insieme, genitori e figli, l'angolo della croce come attività familiare e domestica; dare centralità alla croce e ai segni che richiamano il cammino dei Vangeli delle domeniche di Quaresima; personalizzare quel luogo così da renderlo uno spazio per la preghiera in famiglia lungo tutto il tempo di Quaresima. Tra il materiale utile a disposizione dei catechisti, oltre a un sussidio, si può scaricare una lettera da consegnare ai genitori in cui si spiega l'iniziativa. «Non ci sono solo i riti della chiesa, ci sono anche i riti di casa e di famiglia, i riti belli di casa che fanno famiglia, che costruiscono famiglia - vi è scritto - la buona notte, il buon giorno, la cena insieme, il racconto della giornata, la preghiera con i bambini... Abbiamo pensato di proporre ai ragazzi e alle loro famiglie, ma anche a chi desidera, un "piccolo rito di famiglia". Invitiamo a preparare in casa un "angolo della croce", un po' come in Avvento costruiamo il presepe. Uno spazio che ci ricorda che siamo in un tempo diverso da tutti gli altri, in cui la croce e il Vangelo stanno al centro».



Il sussidio

le altre proposte

Dal Vangelo alla vita dei santi

Oltre all'iniziativa «L'angolo della croce», che è particolarmente adatta per questo tempo di Quaresima, il Servizio per la catechesi offre altre indicazioni utili per i catechisti dell'iniziazione cristiana da inviare alle famiglie nei giorni di sospensione del catechismo nelle parrocchie. Ogni tappa del percorso di catechesi è guidato da un testo biblico, quindi un'idea semplice ma efficace potrebbe essere quella di invitare le famiglie a leggere insieme un testo biblico e

a osservare l'illustrazione del Sussidio dei ragazzi nella Tappa in cui erano arrivati nel percorso di catechesi prima dell'interruzione degli incontri. Racconti, audio, video-racconti e altri materiali sono disponibili online su www.itl-libri.com/progetti/iniziazione-cristiana. Inoltre, su www.chiesadimilano.it si trovano consigli di home video, i testi delle biografie di santi e beati e altre proposte diocesane, del Servizio per la pastorale liturgica, della Fom, dell'Azione cattolica.



Un video inviato dalla coordinatrice ai bambini dell'asilo

La condivisione a distanza nella parrocchia di Precotto

DI SILVIO MENGOTTO

«Noi cristiani - dice l'arcivescovo - che viviamo un momento particolarmente segnato dall'interruzione delle attività e dall'impossibilità di partecipare alle celebrazioni siamo invitati a usare «bene questo tempo in sovrabbondanza». Il suggerimento dell'arcivescovo è stato raccolto nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Precotto a Milano e trasformato come la straordinaria occasione per condividere, anche a distanza, i pensieri e le riflessioni raccolte tra i bambini e le loro famiglie. Lo scopo è quello di dare un senso a questo tempo «sospeso» vissuto in una realtà inedita e non virtuale. Una modalità dove la comunicazione online non conosce confini fisici e barriere di isolamento o di contenimento. «Oggi sono ingabbiato - dice papa Francesco all'Angelus - ma è per le disposizioni contro il coronavirus. Ma io vi vedo, vi sono vicino». All'appello della parrocchia hanno risposto Sara, la piccola Giulia, con un disegno fantastico, Lucia, responsabile della scuola dell'infanzia e dell'asilo nido, e il giovane universitario Riccardo. L'invisibile (virus) si è reso visibile trasformando la quotidianità, le abitudini, in pochissime ore. Tutto è fermo, ma non immobile. «Come tutti gli studenti - scrive la quindicenne Sara - sono rimasta a casa da scuola. Stare lontana dagli amici, dalle persone a cui voglio bene non è bello. Ci sentiamo intrappolati e quello che prima ci sembrava scontato, come prendere la metropolitana per andare a scuola o al lavoro, ora non lo è più. Teniamo duro però, torneremo ad essere forti». La «fantasia della carità» esplose nel fantastico disegno della piccola Giulia in cui lei stessa si rappresenta vestita con un meraviglioso abito blu e una lunghissima treccia. Scrive che

è dispiaciuta per le persone contagiate dal coronavirus ma, sapientemente, ci invita a lavare le mani. Senza mezzi termini, in una nuvoletta, intima al coronavirus di arrendersi. Anche la scuola dell'infanzia e l'asilo nido non si sono fermati del tutto. Lucia, la coordinatrice responsabile, in collaborazione con tutte le maestre, ha inviato telematicamente ai genitori video che permettano ai bambini di continuare a vivere l'esperienza educativo-didattica e la loro relazione con le educatrici. Tra i consigli per contrastare il coronavirus c'è quello di non scambiarsi abbracci e strette di mano. Come non ricordare che nella Messa siamo invitati a scambiarsi «un segno di pace»? «Nel mio viaggio in India - dice Riccardo - ho fatto una interessante scoperta. Il ricordo mi è stato sollecitato proprio dal coronavirus. Nella cultura indiana, più antica di quella occidentale, il saluto è accompagnato dal gesto di giungere le mani al petto, pronunciando la parola *Namaste* che significa «mi inchino e saluto lo spirito divino che alberga in te». Un segno di umiltà e di riconoscimento di una comune fratellanza. Sant'Agostino dice: «Non andare fuori, rientra in te stesso: è nel profondo dell'uomo che risiede la Verità». Penso che non sia fuori luogo l'assonanza «allo spirito divino che alberga in te». A Precotto sulla porta di un'abitazione è affisso un cartello bianco con un cuore rosso a palloncino. Tutti i passanti leggono questo messaggio: «A un metro per starti vicino. Cosa c'è in un metro di distanza? C'è una stretta di mano / C'è buon senso / C'è l'amore di chi ci ama / C'è l'amore di chi abbraccio / C'è il conforto di un abbraccio / C'è un mondo che sorride / C'è la speranza di restare vicini. Vicini, a un metro di distanza. Andrà tutto bene».

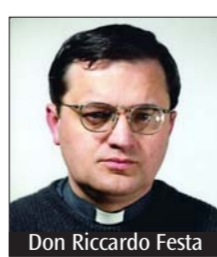


Veduta aerea di Gallarate

Gallarate, una lettera aperta ai fedeli della città

«In questi giorni di rinunce, compresa la rinuncia alla convocazione per la Santa Messa, a causa del contagio che ci raggiunge, scopriamo che il legame nell'unica famiglia umana ci coinvolge in maniera prepotente». Così scrive don Riccardo Festa, prevosto di Gallarate, in una lettera alle parrocchie della città. «Potremmo pensare in negativo al fatto che da un paese lontano o dal nostro vicino possa venire una minaccia per la nostra salute - riflette don Festa - , ma credo che in questi momenti prevalga e ci sorprenda il sentimento di prossimità dei cuori, che si esprime nella condivisione delle insicurezze e del dolore degli altri, nell'ammirazione per la generosità di chi si prende cura di noi, nella disponibilità a sacrificare qualcosa della nostra libertà per proteggere chi è più fragile,

nell'accettare con rispetto le indicazioni di chi ha autorità e deve agire in un contesto dove nessuno può darsi maestro». Il prevosto di Gallarate racconta che in questi giorni ha concluso i colloqui per il consenso delle coppie che si dovranno sposare subito dopo Pasqua. Durante il corso di preparazione i giovani fidanzati sono stati aiutati a prendere coscienza del significato della promessa che è al centro del rito di matrimonio: «Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». Partendo da questa considerazione, nella sua lettera don Festa fa poi riferimento al libro dei



Don Riccardo Festa

Promessi sposi, di Alessandro Manzoni - in cui nella storia già complicata di quei giovani, irrompe, devastante, la peste - e riprende la conclusione quando innanzitutto Lucia, la sposa, rivendica che lei i guai che ha conosciuto non è andata a cercarsi, ma poi con più profondità condivide con Renzo, lo sposo, che i guai possono venire per colpa o senza colpa, ma «la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore». «La fede in Dio li raddolcisce, non ne cancella del tutto l'amarezza, e li rende utili per una vita migliore - commenta don Festa - Non è automatico che alla fine ne venga una vita migliore: la fede in Dio li rende utili; per questo non è evitabile l'appello al nostro impegno

perché tutto si concluda così in modo migliore. Nel libro dei *Promessi sposi* - continua - si incontra la Provvidenza che traduce e attualizza la promessa biblica della fedeltà di Dio. Cosa significa che per noi «la c'è la Provvidenza»? Significa che in ogni situazione abbiamo la possibilità di starci dentro da cristiani. Non c'è un tempo, o un luogo che sia abbandonato dalla grazia di Dio; non c'è una condizione che ci impedisca di viverla da cristiani. La gioia e il dolore, la salute e la malattia, lo testimoniano tanti sposi, possono diventare l'occasione per scoprire in modo nuovo qualche riflesso di un amore, che c'era anche prima, ma che si vedeva meno. Situazioni impreviste ci aiutano a far emergere in noi e nel nostro prossimo risorse buone, potenzialità creative, non ancora del tutto espresse».